
LA FRANCIA DI LUIGI XIV

Il laboratorio dell'assolutismo

Anna d'Austria e Luigi XIV, re all'età di cinque anni (1643 circa)



Luigi XIV all'età di quattordici anni (1652 circa)

- Proclamato sovrano all'età di cinque anni, alla morte del padre, Luigi XIV assume il potere solo dopo la morte del cardinale Mazarino, alla fine del 1661



Luigi XIV ricorda la propria infanzia

- Fin dal tempo della mia infanzia il solo nome dei re fannulloni e dei maestri di palazzo, quando lo si pronunciava in mia presenza, mi procurava pena. Ma bisogna raffigurarsi lo stato delle cose: **agitazioni terribili** in tutto il regno prima e dopo la mia maggioranza; **una guerra europea** nel corso della quale i disordini interni avevano fatto perdere alla Francia mille e mille vantaggi; **un principe del mio sangue** e di gran nome alla testa dei nemici; molti complotti dentro lo Stato; i **Parlamenti** ancora in pieno possesso di un'autorità usurpata; nella mia corte, pochissima fedeltà senza interesse, e di conseguenza i miei sudditi apparentemente più sottomessi ora a tacere e ora a tramare contro di me come i più ribelli; **un ministro**, ristabilito al potere malgrado tante lotte di fazione, molto abile, molto scaltro, che mi amava e che io amavo, che mi aveva reso grandi servizi, ma i cui pensieri e le cui le maniere erano naturalmente molto differenti dalle mie, e che non potevo certo contraddire, né ostacolare in qualcosa, né privare di autorità, senza il rischio di suscitare nuovamente contro di lui – con l'immagine, anche se falsa, di una sua disgrazia – le stesse tempeste che si era tanto faticato a calmare; io stesso ancora abbastanza giovane: maggiore – in verità – rispetto alla maggioranza dei re, che le leggi di Stato hanno loro attribuito per evitare mali peggiori, ma non di quella in cui i semplici privati incomincino a governare liberamente i loro affari [...]; **io mi trovavo dunque in tal maniera pressato e ritardato al tempo stesso nel mio disegno da un unico e solo desiderio di gloria.**

Il cardinale Giulio Mazarino



- Primo ministro del regno di Francia negli anni della reggenza di Anna d'Austria e delle *Fronde*, il cardinale Mazarino lascia il potere solo al momento della morte nel 1661.

La morte di Mazarino

- «Quello stesso giorno, al mattino [il 9 marzo 1661], il re, dopo aver appreso la morte del cardinale, era rimasto chiuso per due ore a lavorare da solo intento a sistemare la sua vita e i suoi affari. In seguito volle comunicare le sue risoluzioni ai grandi del regno e quando fu giunto a Parigi ordinò che tutti si trovassero l'indomani alle quattro al Louvre presso la regina madre. Quel giorno, riuniti gli ufficiali della corona ed i ministri; il re disse loro che Dio gli aveva tolto un ministro che aveva preso cura dei suoi affari durante la sua giovinezza; che egli si era trovato così bene che aveva sperato che si fosse conservato per più tempo; ma poiché la volontà di Dio aveva voluto sottrarglielo, **per il futuro egli avrebbe voluto governare da solo il suo regno; che non voleva primi ministri; che si sarebbe servito di coloro i quali avevano delle cariche per farli agire sotto di lui secondo le loro funzioni e che se avesse avuto bisogno del loro consiglio, glie lo avrebbe domandato e poi li avrebbe congedati**».

(dalle *Memorie di Madame de Motteville*)

10 marzo 1661: Luigi XIV assume il potere

- Signori, vi ho fatti riunire per dirvi che fino a questo momento io stesso ho lasciato che i miei affari fossero governati dal defunto signor cardinale: **d'ora in avanti intendo governare io stesso il mio stato. La scena del teatro cambia; io avrò altri principi nel governo del mio stato, nella regia delle mie finanze e nelle negoziazioni esterne.** Il signor cancelliere ed il signor sovrintendente non firmeranno più né decreti né ordinanze senza avvertirmi prima, e i segretari di stato non invieranno più in solo dispaccio, né un passaporto, né un pagamento di cento scudi, senza aver ricevuto preventivamente i miei ordini. Se qualcuno di voi, signori, ha qualcosa da dire, può farlo liberamente e se si trova la minima cosa da ridire sulla mia condotta – intendo nelle forme di giustizia che non ho ancora avuto il tempo di apprendere – ascolterò volentieri le sagge opinioni ed i buoni consigli dei miei fedeli servitori. **Voi conoscete le mie volontà; sta a voi ora, signori, eseguirle.**

Luigi XIV al potere



Luigi XIV ritratto in posa con simboli del potere regale: scettro, corona, mantello di ermellino con i gigli di Francia.

**«PORRE FRENO AL DISORDINE,
TERRORIZZARE I GRANDI»**

La repressione della Fronda

La riottosa nobiltà d'Alvernia

- Nella provincia dell'Alvernia (corrispondente alla regione montuosa del Massiccio Centrale) dalla metà degli anni Cinquanta si erano verificati vari disordini causati dalla **violenza continua esercitata dagli esponenti di alcune famiglie nobili** impoverite (*hobèreaux*), già legate alla Fronda, che spadroneggiavano sui propri contadini e sulle comunità vicine, giungendo a minacciare anche i funzionari e i delegati regi.
 - In assenza di una forte autorità centrale, tutte le cariche elettive locali erano controllate da un pugno di famiglie, mentre l'assenza di un Parlamento poneva la giustizia alla mercé dei magistrati locali nominati dai signori feudali.
-

L'intervento del re

Su consiglio del vecchio cancelliere Séguier e di Colbert, Luigi XIV decide dunque di «*porre freno al disordine*» con un provvedimento straordinario capace di impressionare i sudditi, «*terrorizzare i Grandi*» e servire da esempio per chiunque, in tutto il regno di Francia, non avesse ancora compreso il profondo desiderio di ordine del sovrano.

I “Grand Jours” del Parlamento di Parigi

- **Lunedì 28 settembre 1665** nella città di Clermond-Ferrand, capoluogo dell'Alvernia, un solenne corteo di toghe rosse percorreva le vie del centro fino al palazzo del Governatore.
- Qui il procuratore generale Denis Talon, avvocato generale presso il Parlamento di Parigi, inaugurava ufficialmente in nome del re i «**Grand Jours**» convocati per «*porre fine all'ingiustizia e all'oppressione dei grandi*».
- Con il nome di «Grand Jours» si designava infatti una **convocazione straordinaria del Parlamento di Parigi fuori della propria sede** per una *commission* di giustizia che poteva durare anche alcuni mesi.

Il Tribunale



- La *commission* era composta da 21 magistrati, tutti membri del parlamento di Parigi:
- un presidente (Nicolas Portier de Novion),
 - un procuratore generale (Denis Talon),
 - un guardasgilli (Louis-François de Caumartin),
 - un cancelliere civile,
 - un cancelliere criminale,
 - sedici consiglieri.

Il processo

Nell'arco di **quattro mesi**, dal 28 settembre 1665 al 30 gennaio 1666, i giudici dei «Grand Jours» svolgono un lavoro immmane:

- 1.360 denunce esaminate
- 692 sentenze pronunciate
- **347 condanne a morte**

contro:

- 4 ecclesiastici
- 87 nobili
- 601 borghesi (di cui 26 *officiers*).

Le condanne a morte effettivamente eseguite sono però solo 23; tutti gli altri condannati, contumaci, lo sono solo in effigie.

Su 87 nobili condannati **le sentenze di morte sono 19 di cui solo 6 eseguite.**

Le sentenze

- L'esecuzione più spettacolare (ed esemplare) è quella di:
- **Gabriel de Beaufort-Canillac, visconte de la Mothe.**
- Sono invece condannati solo in effigie il **marchese Jacques-Timoléon de Canillac** e il **conte Gaspard d'Espinchal**, definito nella sentenza come *«un uomo tra i più malvagi che siano mai esistiti sulla faccia della terra»*.

Perché lo studio della Francia del “re sole” può costituire un caso ad alta densità di problemi per comprendere le dinamiche di antico regime?

Problemi da affrontare (dal particolare al generale):

1. Stato assoluto
 2. fiscalità
 3. guerra e diplomazia
 4. politica religiosa
 5. corte e simboli
 6. rapporto continuità/mutamento
 7. rapporto personalità/struttura
 8. “ volontà/condizionamenti
-

L'economia francese a metà Seicento

Elementi di debolezza (e di forza)

La **Francia** di metà Seicento è:

- **arretrata** sul piano agricolo,
- **debole** sul piano finanziario,
- con **scarsa presenza** atlantica (rispetto a Spagna e Inghilterra),
- ma **è il regno più popolato** d'Europa.

L'economia francese a metà Seicento

Disuguaglianze sociali (e potenzialità)

La Francia possiede **20 milioni di abitanti** per il 75% agricoltori;

- ma **15 milioni di contadini** posseggono metà della terra disponibile;
- mentre **200.000 famiglie** posseggono l'altra metà.

La Francia rappresenta quindi una **potenza demografica** (= + lavoro + tasse + forza militare);

- inoltre il suo territorio è ricco e fertile.
-

La politica economica e il risanamento delle finanze

Facendo leva sulla forza demografica della Francia:

- **Colbert** avvierà il **risanamento delle finanze** (1661-1683)
- **Louvois** (1674-1691) trasformerà l'esercito francese in una **potente macchina da guerra**

Mediante:

1. **inasprimento fiscale:** imposte indirette, tendenziale unificazione fiscale del paese (differenza fra *Pays d'Etat*, *Pays d'Election*, *Taillables*)
2. **restituzione del maltolto:** sostituzione e controllo dei 40 *Fermiers Généreaux*;
3. **mercantilismo:**
 - ❑ manifatture nazionali (prodotti di lusso)
 - ❑ protezionismo commerciale (contro Olanda e Inghilterra)
 - ❑ barriere doganali
 - ❑ compagnie di navigazione

Jean-Baptiste Colbert: protagonista della politica economica francese



- L'applicazione di una rigorosa politica mercantilista – che da lui prenderà il nome di “colbertismo” – conduce in un primo tempo al risanamento delle finanze francesi.

Colbert risana le finanze francesi



■ 1661

- su **85 milioni** di *livres* che il fisco preleva ogni anno dal paese (=gettito tributario), solo **31 milioni** raggiungono il tesoro reale (=entrate)
- le entrate derivanti dagli *aides* (imposte straordinarie sui consumi) sono inferiori a **5 milioni** annui

■ 1667

- su **90 milioni** di *livres* di gettito tributario, le entrate sono pari a **63 milioni**

■ 1682

- le entrate derivanti dagli *aides* raggiungono i **22 milioni** annui
- le sole spese della corte assommano a **800.000 livres** annue

Le manifatture nazionali: beni di lusso per l'esportazione



- Gli splendidi arazzi di *Gobelins* e le raffinate porcellane di Sèvres rappresentano i tipici prodotti della manifattura francese del periodo colbertiano, esportati in tutte le corti europee

Michel de Le Tellier, ministro della guerra e Gran Cancelliere di Luigi XIV



- Il conte **Michel Le Tellier (1603-85)**, nobile di toga proveniente dalla magistratura, poi intendente generale dell'esercito sotto Mazzarino, cognato di Colbert.
- **Segretario di Stato alla guerra (1661-1672)** e poi **Gran Cancelliere (1672-1685)** di Luigi XVI
- Padre di François-Michel Le Tellier duca di **Louvois**, futuro ministro della guerra di Luigi XIV.

F. M. Le Tellier marchese di Louvois: Segretario di stato alla guerra di Luigi XIV



- Il marchese **François Marie Le Tellier de Louvois** (1641-91), figlio del Cancelliere Michel de Le Tellier
- Per vent'anni **Segretario di Stato alla guerra** (1672-1691) di Luigi XIV

La politica interna: assolutismo e centralizzazione

Le due nobiltà francesi:

1. Nobiltà di sangue (antica)

- ❑ Feudale, di origine militare, radicata sul territorio
- ❑ “nobile è la terra, non le persone”

2. Nobiltà di toga (acquisita)

- ❑ Deriva dalle cariche di giustizia o dagli uffici
 - ❑ Parlamenti (=sette Corti sovrane territoriali)
-

Il nuovo ruolo delle nobiltà

Luigi XIV ridefinisce il rapporto Sovrano - nobiltà

1. rafforza il **potere centrale** a scapito delle autonomie territoriali
2. riduce i poteri delle autorità locali a favore dei **funzionari regi** (=intendenti)
3. **esautora** la **nobiltà feudale** sul suo territorio
4. **allontana** la nobiltà feudale dai propri territori:
 - attirandola a corte (Versailles)
 - mandandola all'estero (ambasciate)
 - inviandola in guerra (comandi militari)

riconduce la **nobiltà di sangue** a **tre funzioni essenziali** (subordinate al re):

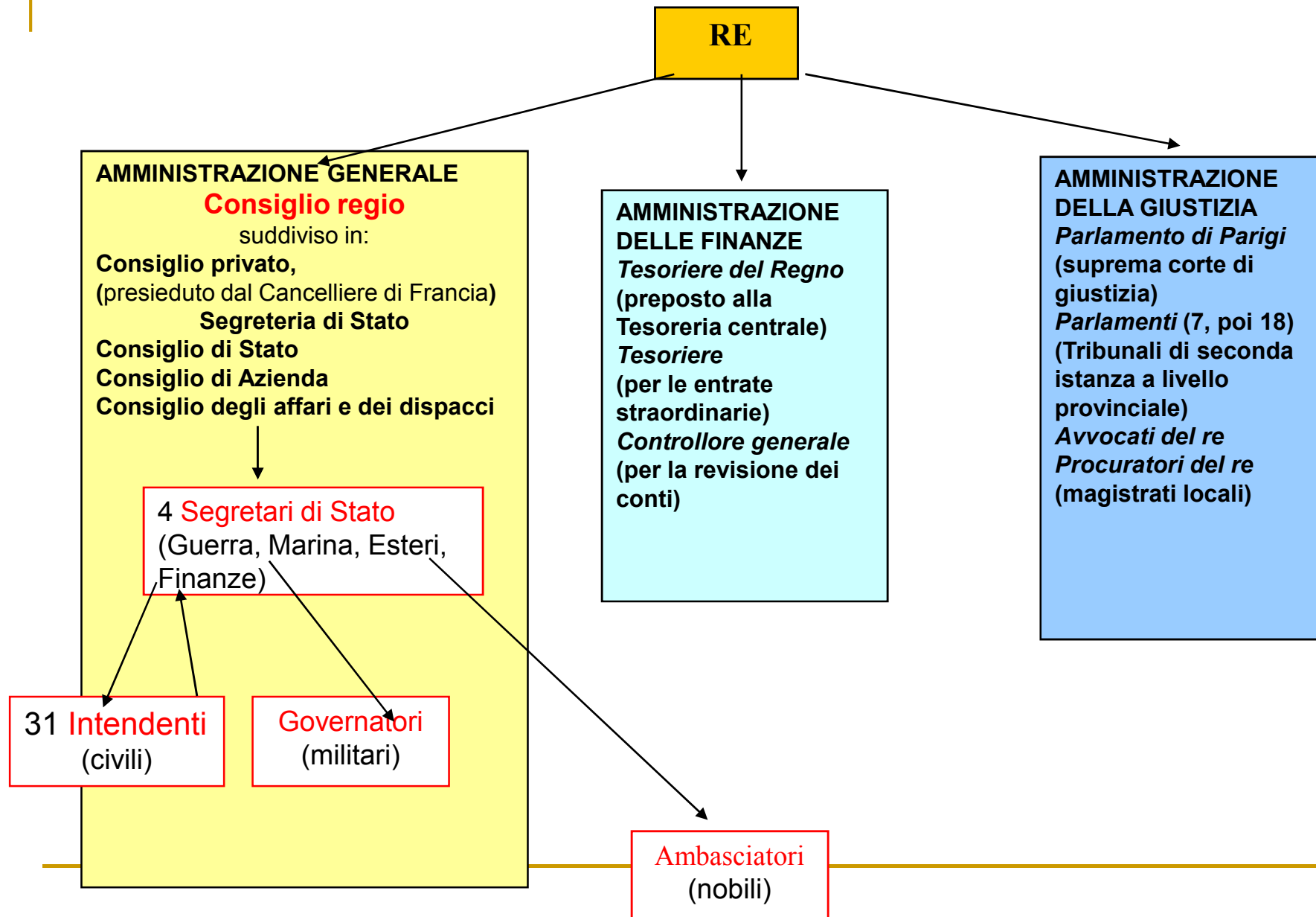
1. ruoli di **corte**
2. incarichi **diplomatici**
3. alti gradi dell' **esercito**

controlla la **nobiltà di toga**:

1. orientandone e determinandone la **carriera**
2. imponendo la **registrazione** degli editti ai Parlamenti

La riorganizzazione dello Stato

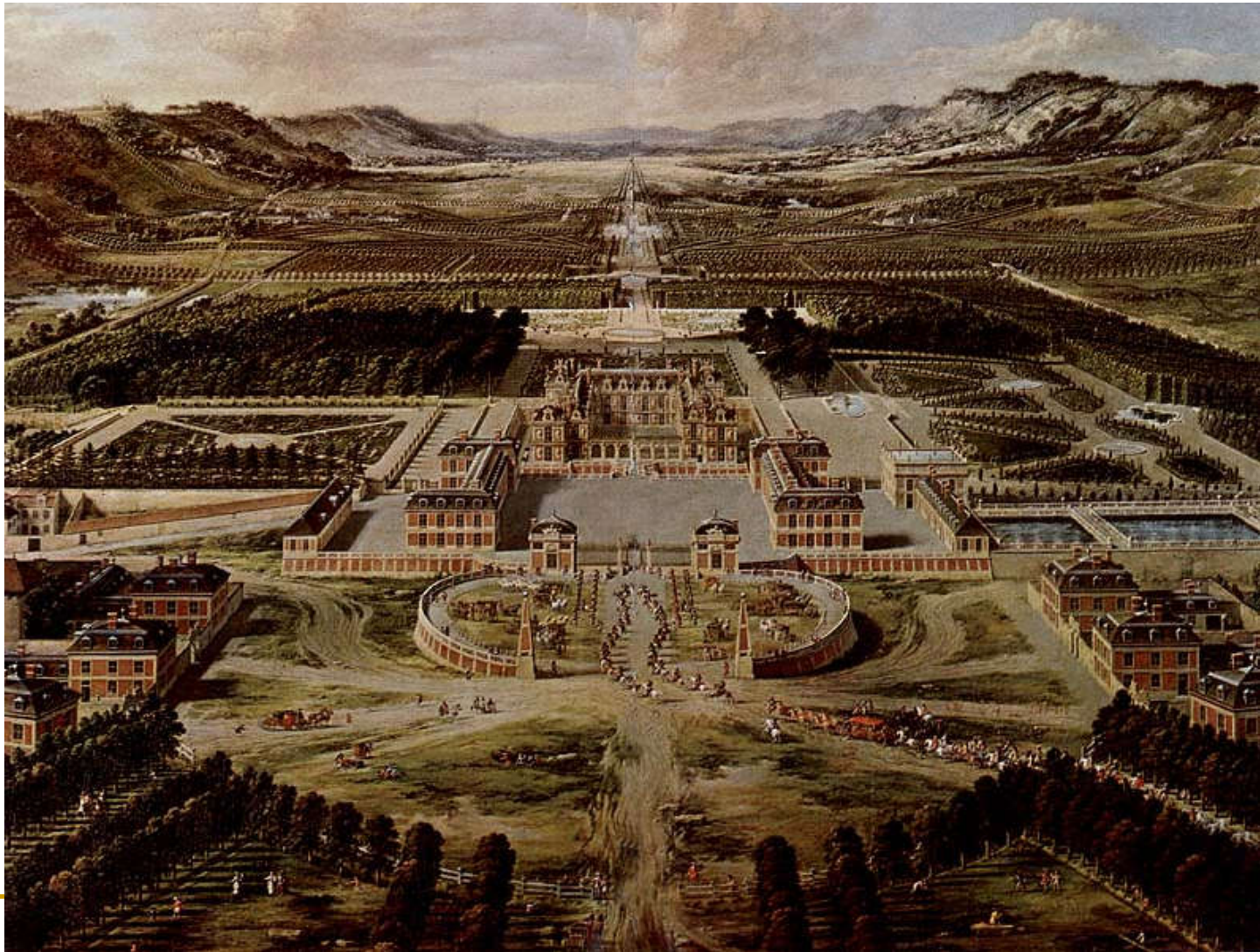
- Luigi XIV crea le **Segreterie di Stato**:
 1. **Guerra**
 2. **Marina**
 3. **Esteri**
 4. **Finanze**
- rafforza il **ceto dei funzionari (*officiers*)**, non la «*borghesia*»
- rafforza il ruolo degli **Intendenti** (istituiti da Francesco I, ma con un ruolo diverso)



Il governo di Luigi XIV nel giudizio dello storico Pierre Goubert

- Il re continuò ad assumere da solo tutte le decisioni importanti; non si circondò mai di più di cinque persone, di nascita non elevata; il governo centrale non contò mai più di un centinaio di responsabili veri, consiglieri di stato o *maitres des requêtes* (questi ultimi più giovani) dai quali uscivano una trentina d'intendenti per le province. Meno di un migliaio di segretari e di avvocati li attorniavano. Il *marescalcato* [polizia territoriale] incaricato di mantenere l'ordine nel regno non contava mai più di duemila cavalieri. È anche vero che la truppa, da una parte, e l'insieme dei funzionari di giudicatura, dall'altro, li spalleggiavano in maniera permanente o passeggera.
- Ai nostri occhi di uomini del XX secolo questa monarchia cosiddetta assoluta sembrerebbe disporre di mezzi molto deboli: a quell'epoca sapevano accontentarsene e nessuno s'immaginava le nostri pesanti amministrazioni.

La reggia di Versailles



L'affresco di Charles le Brun

L'apoteosi di Luigi XIV

Dopo il 1680 Luigi XIV incaricò il pittore **Charles le Brun** di decorare la Galleria degli specchi della reggia di Versailles. La volta della galleria fu così riempita di affreschi che illustrano le gesta compiute dal re fino ad allora. Complessivamente quegli affreschi sono conosciuti come “**Apoteosi di Luigi XIV**”.

La cornice dell'affresco





Le roy gouverne par lui même:
visione d'insieme

L'affresco è diviso in due parti. Mercurio (al centro con le vesti rosse) fa da legame tra le due parti del dipinto che congiunge nella volta i due lati opposti della Galleria degli Specchi: il Dio solca l'aria per andare a far conoscere il Principe a tutta la terra.

Della complessa opera analizzeremo solo la parte inferiore, la più significativa.

La parte inferiore dell' affresco





3

6

7

2

1

5

8

4



Vestito come un antico condottiero, Luigi XIV siede sul trono e impugna, lui solo, un timone, simbolo del governo. Le Tre Grazie sono dipinte appena dietro al Re per testimoniare le doti, sia fisiche che morali, che il cielo gli ha accordato generosamente.



Il re si scruta in uno
specchio retto da Minerva,
Dea della sapienza.
L'immagine riflessa del re
evoca la prudenza: è
prudente, infatti, colui che
si scruta per conoscersi
meglio. Con la mano
Minerva indica una figura
posta in alto che vedremo
subito dopo: la gloria.



La gloria offre una
corona di stelle,
simbolo di
immortalità, al re.



4

I divertimenti.

I putti ai piedi del monarca simboleggiano la sua passione per le carte, la musica e il teatro. Sono stati collocati in basso per significare che questi piaceri rappresentano attività inferiori, alle quali il re deve dedicare poco tempo per occuparsi del governo del regno



5

La personificazione della Francia schiaccia la Discordia (nelle immagini sono visibili solo lo scudo e la discordia), ossia la Fronda. Nell'affresco la Francia è rappresentata più indietro e in ombra rispetto al re, che invece sfolgora in piena luce, per significare che la nazione è sottomessa al sovrano.



La clessidra retta da saturno simboleggia il tempo, che solo sarà in grado di svelare la grandezza del re.



La Gloria è indicata anche da **Marte**, **il dio della Guerra**: con questo si intende dire che la gloria è ottenuta dal Re non solo tramite la sua saggezza (simboleggiata da Minerva), ma anche per il suo coraggio e per le sue imprese militari (simboleggiati da Marte)".



Nel dettaglio dell'affresco, Minerva e Marte indicano la gloria, che porge la corona al re



Charles Le Brun ha rappresentato la Senna ai piedi dell'allegoria della Francia. Il fiume è raffigurato da una giovane donna semi-sdraiata, coronata di spighe di grano e di uva. La Senna si appoggia su un corno dell'abbondanza (cornucopia), da dove escono acqua e frutti.





In conclusione possiamo dire che l'affresco dipinto da Charles le Brun ha un carattere **celebrativo e propagandistico**. Celebra la potenza e la magnificenza del re e ne propaganda la concezione (assolutistica) del potere.

In particolare l'affresco ci fa capire che:

- Il re intendeva governare da solo;
- Il “timone” del governo era nelle sue mani;
- La nazione francese era nel complesso meno importante del re, al quale doveva stare sottomessa;
- Il re intendeva schiacciare i suoi nemici restituendo pace alla nazione (infatti la personificazione della Francia regge un ramoscello di ulivo, simbolo di pace).

La politica di potenza del Re Sole

- Il contesto europeo
- Le guerre di espansione
- La guerra di successione spagnola

La riflessione di Luigi XIV sul diritto internazionale

Non esiste clausola così netta che non sia suscettibile di qualche interpretazione dalla quale si possa agevolmente ricavare un pretesto per disdirla. Ciascuno difende nei trattati da farsi i propri interessi presenti, ma la maggior parte cerca in seguito di spiegare le proprie parole seguendo le congiunture che via via si presentano e quando la ragione che stava alla base delle promesse non esiste più, si trovano poche persone che mantengano le proprie promesse.

La politica militare

La politica militare di Luigi XIV contiene **un misto di vecchio e di nuovo**.

- **concezione patrimoniale dello Stato** (conservare e accrescere ciò che si è ereditato)
- **utilità della guerra**: la guerra è l'unico modo per
 - imporre tasse straordinarie, senza convocare gli Stati Generali
 - scaricare le tensioni sociali
 - tenere occupata la nobiltà
 - impiegare i vagabondi
- **progetto imperialista**:
 - ostentare la potenza militare della Francia in Europa
 - contrastare le potenze rivali (Olanda e Inghilterra)

Alla guerra rapida si preferisce di gran lunga **la guerra di posizione**:

- la modalità dominante è l'**assedio** (sono favorite le competenze tecniche e la capacità di prolungare la guerra nel tempo)

La politica militare di Luigi XIV si rivela un **errore colossale**.

Conseguenze:

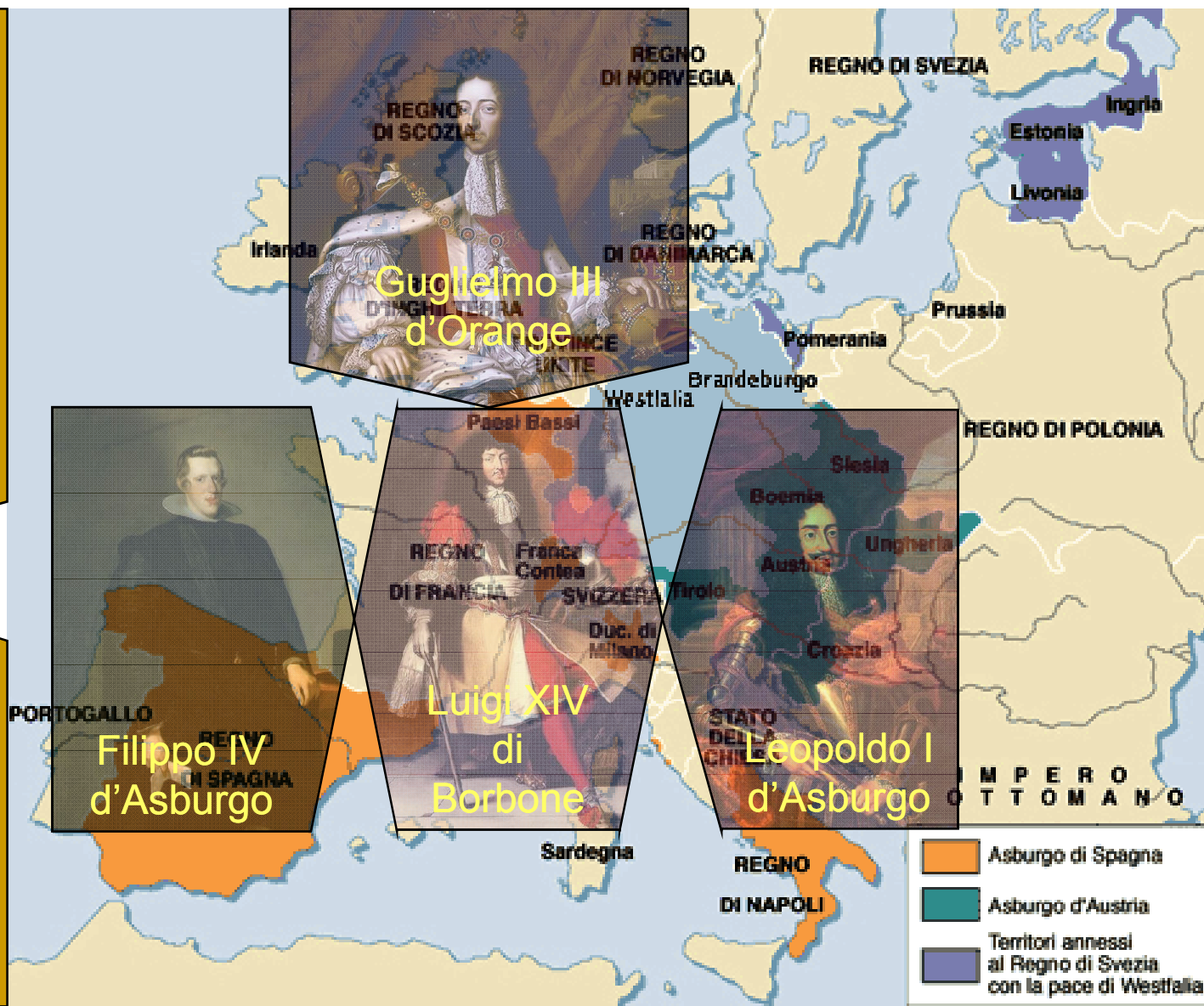
1. **dissanguamento delle finanze (vengono vanificati gli sforzi di Colbert)**
2. **rafforzamento dei *Fermiers Généraux***
3. **isolamento internazionale della Francia**
4. **tensioni sociali acutizzate**

Contesto europeo: politiche di potenza

- Il legame dinastico tra Asburgo d'Austria e Spagna stringe in una morsa il territorio della Francia.
- Le guerre anglo-olandesi per il controllo dei commerci marittimi non impediscono che Inghilterra e Olanda convergano su alleanze antifrancesi.

Politica estera del Re Sole:

- fare della Francia la potenza egemone;
- ampliarne il territorio;
- ridimensionare la potenza degli Asburgo.



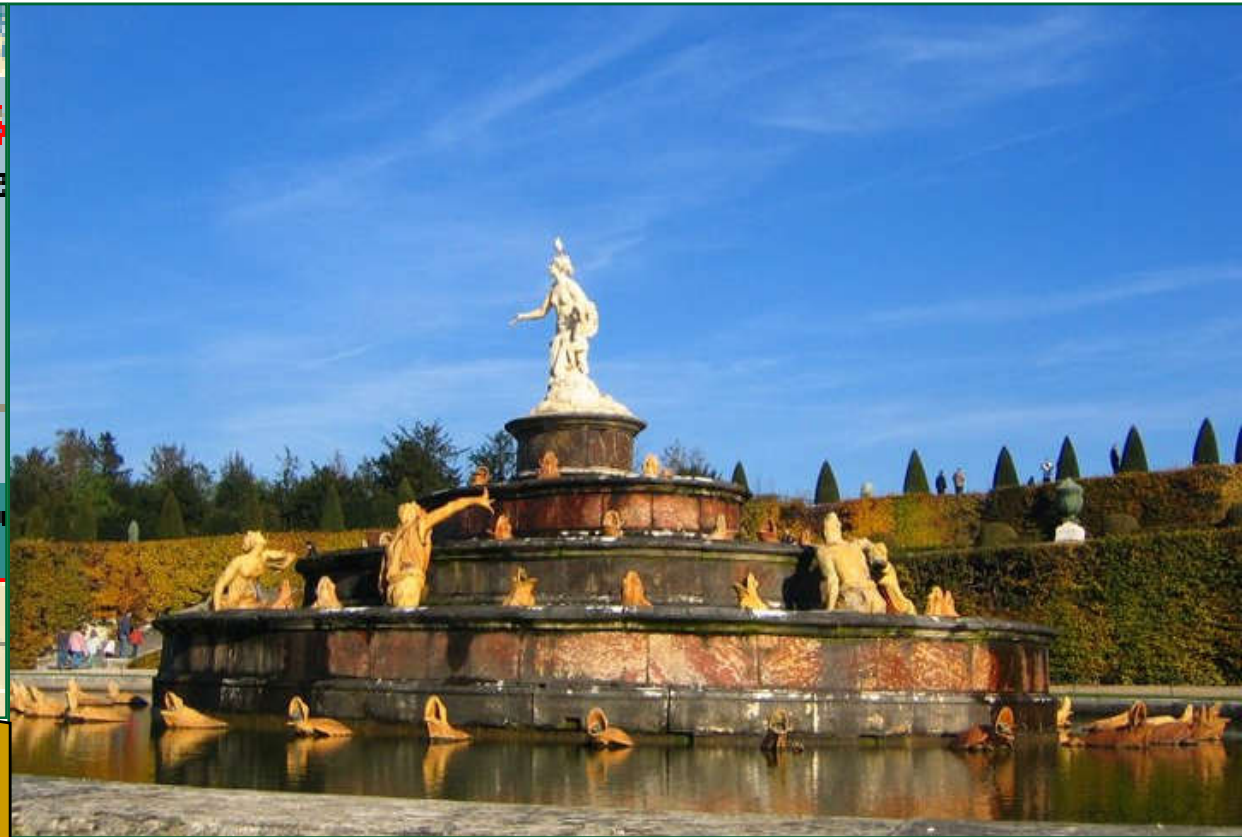
Luigi XIV e gli olandesi



• Area di maggior interesse dell'espansionismo francese:

- Fiandre spagnole;
- Franca Contea;
- principati renani.

Questa direttiva pone in conflitto la Francia con le Province Unite (Olanda).



Versailles. La fontana di Latona: un pretesto polemico antiolandese.
“La Francia guardava alla repubblica dei mercanti piena di disprezzo misto a invidia: per dileggiare lo spirito bottegaio degli olandesi, Luigi XIV fece erigere nel giardino del suo castello di Versailles una fontana dedicata a Latona: di fronte allo sguardo di Febo Apollo essi sarebbero dovuti diventare rane, come nell'antichità i contadini che avevano osato sfidare Latona e il suo figlio Apollo.” (H. Schilling, *Corti e Alleanze*)

Contesto europeo: guerre anglo-olandesi



Jan Abrahamsz Beerstraaten. La battaglia di Scheveningen, del 10 agosto 1653, pone fine alla prima guerra anglo-olandese.

Antefatto: il rifiuto dell'Olanda di aderire al Commonwealth provoca, come ritorsione inglese, l'Atto di Navigazione del 1652 che vieta a navi non inglesi ogni forma di commercio tra colonie e madrepatria.
Casus belli: scontro tra le due marine sulla Manica.



Pieter Cornelisz van Soest, Incursione su Medway, 17 giugno 1667: gli olandesi penetrano nel Tamigi e distruggono la flotta inglese ivi ancorata: la più grave sconfitta della marina militare inglese.

- **1652-54.** Vittoria inglese: l'Olanda riconosce il Commonwealth e accetta l'Atto di Navigazione:
- **1665-67.** Dopo alcune vittorie, gli inglesi subiscono l'attacco a Medway alle porte di Londra. La pace di Breda riconosce all'Inghilterra il territorio attorno a Nuova Amsterdam (New York).
- **1672-74.** Episodio della guerra tra Francia e Olanda. Nel 1674 Carlo II privato dei fondi dal Parlamento abbandona la guerra in cambio del possesso delle colonie olandesi in Nord America.

Guerra di devoluzione 1667-68

- **Antefatto: Luigi XIV sposa Maria Teresa d'Asburgo, figlia di Filippo IV re di Spagna, la quale rinuncia ai suoi diritti sulla corona spagnola in cambio di una ricca dote che non sarà mai versata.**
- **Quando nel 1665 Filippo IV muore Luigi XIV pretende che venga devoluta a Maria Teresa l'eredità della Franca Contea e delle Fiandre spagnole.**
- **L'Olanda, alleata con Inghilterra e Svezia si oppone all'invasione francese**
- **Pace di Aquisgrana: la Francia**
 - ❑ **restituisce alla Spagna la Franca Contea;**
 - ❑ **ottiene alcuni territori ai confini delle Fiandre**



Charles le Brun. Luigi XIV di fronte ai possedimenti conquistati nelle Fiandre.

Guerra d'Olanda 1672-78

1670: trattato di Dover con l'Inghilterra in funzione antiolandese.

1672: la Francia invade l'Olanda assieme agli stati tedeschi di Münster e Colonia;

- **ma è fermata dalla “linea d'acqua”.**

1674: l'Inghilterra abbandona la guerra.

1678: Pace di Nimega:

- **la Francia rinuncia alla conquiste nelle Fiandre spagnole e in Olanda;**
- **ottiene la Franca Contea e alcuni territori di confine delle Fiandre spagnole.**



Rampjaar: 1672 “anno del disastro”.

Le truppe francesi che invadono l'Olanda sono fermate dalla “linea d'acqua”, un'inondazione deliberata ottenuta rompendo le dighe.

Jan de Witt, primo ministro della repubblica olandese, costretto alle dimissioni, è assassinato assieme al fratello Cornelis dai fautori di Guglielmo III d'Orange che assume la carica di Stadtholder.

Guerra della Grande alleanza: 1688-97

- **Lega di Augusta:** Spagna, Svezia, Olanda e Asburgo d'Austria, uniti contro l'espansionismo francese.
- la Francia invade il Palatinato.
- 1688: deposto Giacomo II Stuart, il Parlamento proclama Guglielmo III d'Orange re d'Inghilterra: si rafforza il fronte antifrancese.
- 1689: nasce la **Grande alleanza:** Olanda, Spagna, Svezia, Ducato di Savoia e Inghilterra.
- La guerra si protrae per 9 anni.
- **Pace di Rijswijk: la Francia**
 - rinuncia ai territori occupati,
 - conserva però Strasburgo e l'Alsazia.



La battaglia del Boyne.

Il 12 luglio 1690 l'armata franco-irlandese che sostiene Giacomo II (deposto nel 1688) è sconfitta dalla coalizione protestante di Guglielmo III d'Orange sul fiume Boyne, vicino a Drogheda, in Irlanda.

Episodio della guerra contro l'espansionismo francese, per gli irlandesi segna la fine delle speranze di indipendenza. Gli orangisti nordirlandesi celebrano ancora oggi la vittoria con manifestazioni anticattoliche.

Guerra di successione spagnola: 1700-14



Carlo II d'Asburgo - Spagna

L'erede designato, il principe di Baviera, appoggiato da Inghilterra e Olanda, muore a 7 anni di età nel 1699.

Nell'ultimo testamento di Carlo II si dichiara allora suo erede Filippo d'Angiò-Borbone, nipote di Luigi XIV.

- La minaccia di una possibile unione delle corone francese e spagnola determina:
 - una nuova coalizione di Austria, Inghilterra, Olanda, Prussia, ducato di Savoia e Portogallo in funzione antifrancese;
 - una lunga guerra che si combatte tra il 1702 e il 1713.

La morte imminente di Carlo II d'Asburgo, senza eredi, apre una corsa alla successione. Francia e Asburgo d'Austria si accordano per spartirsi l'eredità spagnola. L'accordo segreto è però svelato e Carlo II esclude dal testamento sia i Borbone di Francia che gli Asburgo d'Austria.



Filippo V di Borbone

Leopoldo I d'Asburgo, imperatore del Sacro romano impero, oppone la candidatura del figlio cadetto Carlo (poi Carlo VI)



Carlo VI d'Asburgo - Austria

I trattati di Utrecht e Rastadt



Ricardo Balaca, La battaglia di Almansa 1707

1700: Filippo V si insedia sul trono spagnolo.

1702-4: Leopoldo I invade la Lombardia; l'Inghilterra occupa Gibilterra e le Baleari.

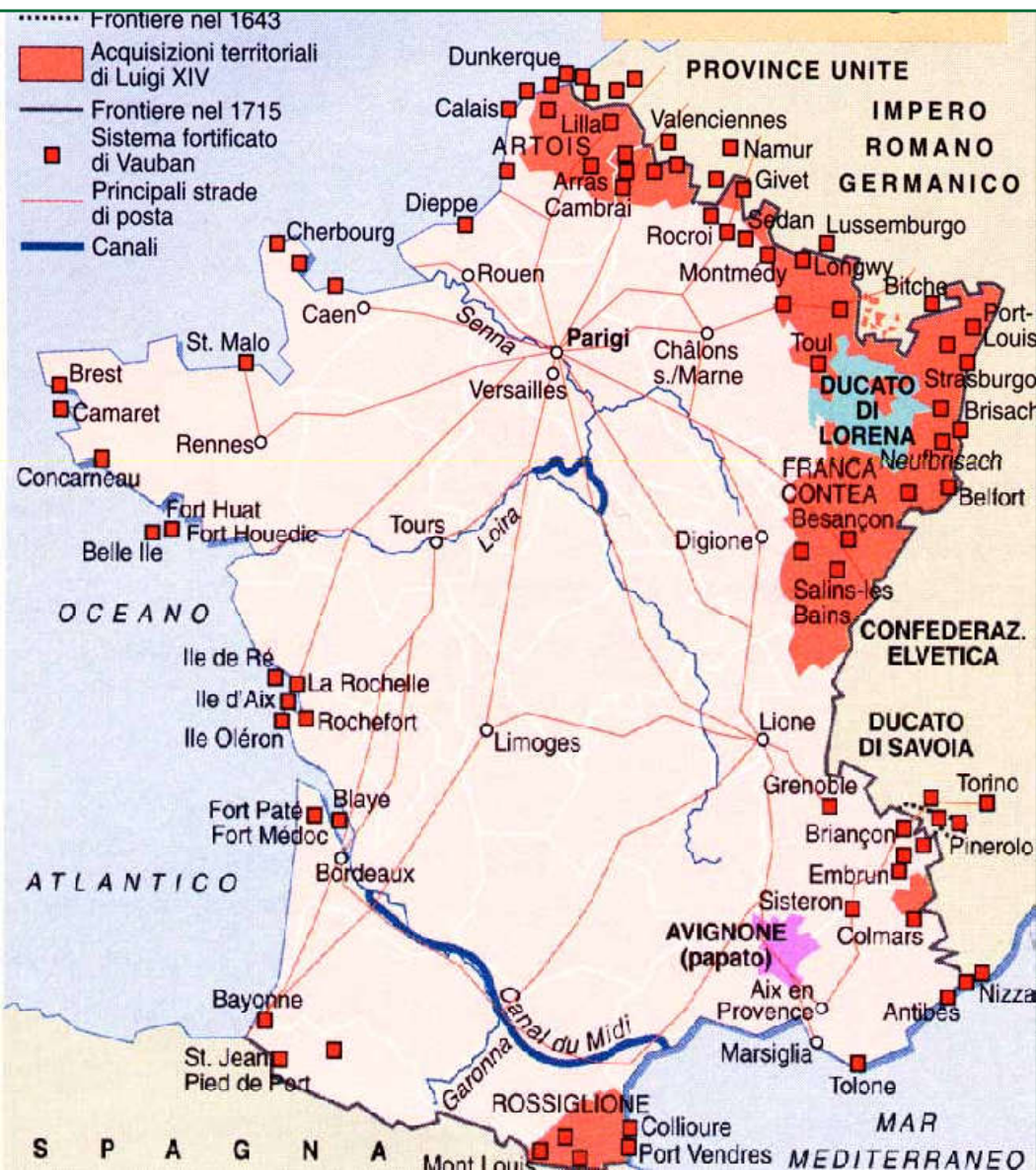
1706: le Fiandre spagnole riconoscono la sovranità degli Asburgo d'Austria e divengono un fronte ostile alla Francia.

1706-9: Filippo V di Borbone conquista il favore degli spagnoli.

1711: muore l'imperatore Giuseppe d'Asburgo; l'ipotesi che Carlo VI riunisca le corone di Spagna e Austria, porta l'Inghilterra a favorire la divisione dei domini degli Asburgo e a sostenere Filippo V.

- **Filippo V di Borbone è riconosciuto re di Spagna, con la clausola che rinuncia alla successione in Francia.**
- **Carlo VI d'Asburgo ottiene:**
 - le Fiandre spagnole;
 - la Lombardia, il regno di Napoli e la Sardegna.
- **I Savoia ottengono la Sicilia e il Monferrato.**
- **L'Inghilterra acquisisce:**
 - i territori francesi in America: la baia di Hudson, Terranova e l'Acadia (Nuova Scozia);
 - Gibilterra;
 - *l'asiento dos negros*, ossia il monopolio del commercio degli schiavi verso le Americhe.

La Francia dopo Luigi XIV



- I trattati di Utrecht, Rastadt riconoscono i confini francesi del 1713, quindi l'acquisizione definitiva dei territori conquistati da Luigi XIV.

- Il Re Sole muore il 1° settembre 1715:

- la sua politica di prestigio,
- e le sue guerre, lasciano la Francia
- in difficoltà finanziarie,
- con un diffuso malessere per i costi della politica di potenza,
- incapace di completare il processo di modernizzazione dello stato,
- vulnerabile nei domini coloniali.

I conflitti religiosi: tre fronti aperti

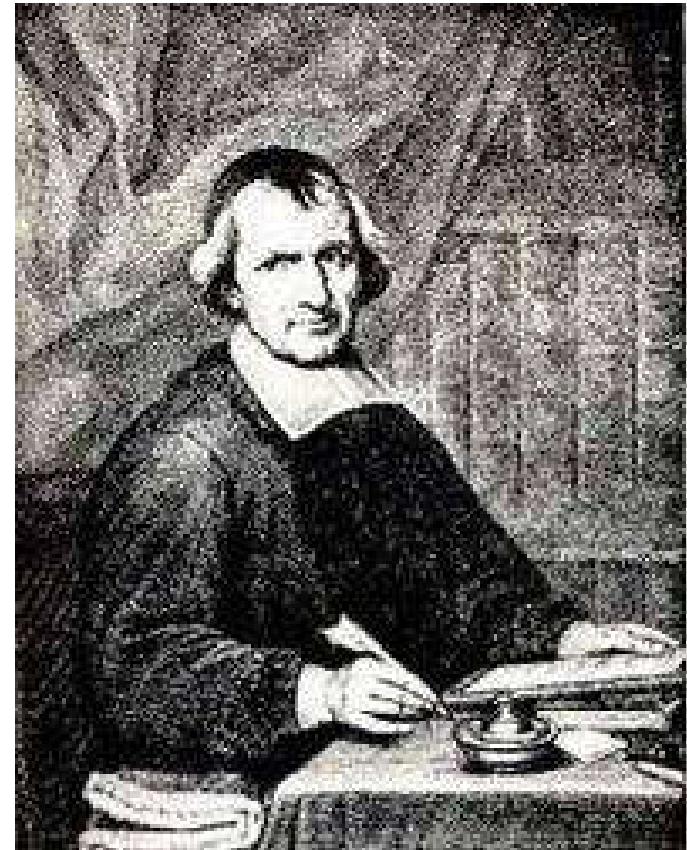
- La politica religiosa di Luigi XIV mira essenzialmente a **rafforzare lo Stato** e ridurre tutte le manifestazioni del **dissenso religioso**.
- La politica religiosa di Luigi XIV è segnata da **tre aspri conflitti**:
 1. con i **Giansenisti** (1664-1713)
 2. con i **Protestanti** francesi (*ugonotti*) (1685)
 3. con la **Chiesa di Roma** (1682)

I conflitti religiosi:

1. la persecuzione dei Giansenisti (1664-1713)

1640: **Cornelius Janssen** (1585-1638), vescovo di Ypres (Belgio), pubblica l'opera *Augustinus*: una biografia di sant'Agostino d'Ippona che ne rivaluta il pensiero soprattutto riguardo alla dottrina della *grazia*; solo la "grazia efficace" (grazia+volontà) può salvare dal peccato, la Chiesa deve essere soprattutto un'entità spirituale

1642: con la bolla *In eminenti* il Papa Urbano VIII condanna l'opera di Janssen (e il "giansenismo") accusandola di "cripto-protestantesimo" e fa chiudere il monastero di **Port Royal** a Parigi, diretto dal teologo **Antoine Arnault**, rifugio di filosofi e letterati



Pascal e “Les provinciales”

1653: con la bolla *Cum occasione* il Papa Innocenzo X condanna le cinque proposizioni fondamentali dell'*Augustinus*.

1656-57: il filosofo giansenista **Blaise Pascal** pubblica *Le Provinciales*, diciotto lettere in difesa di Arnault e del giansenismo.



I conflitti religiosi:

1. la persecuzione dei Giansenisti (1664-1713)

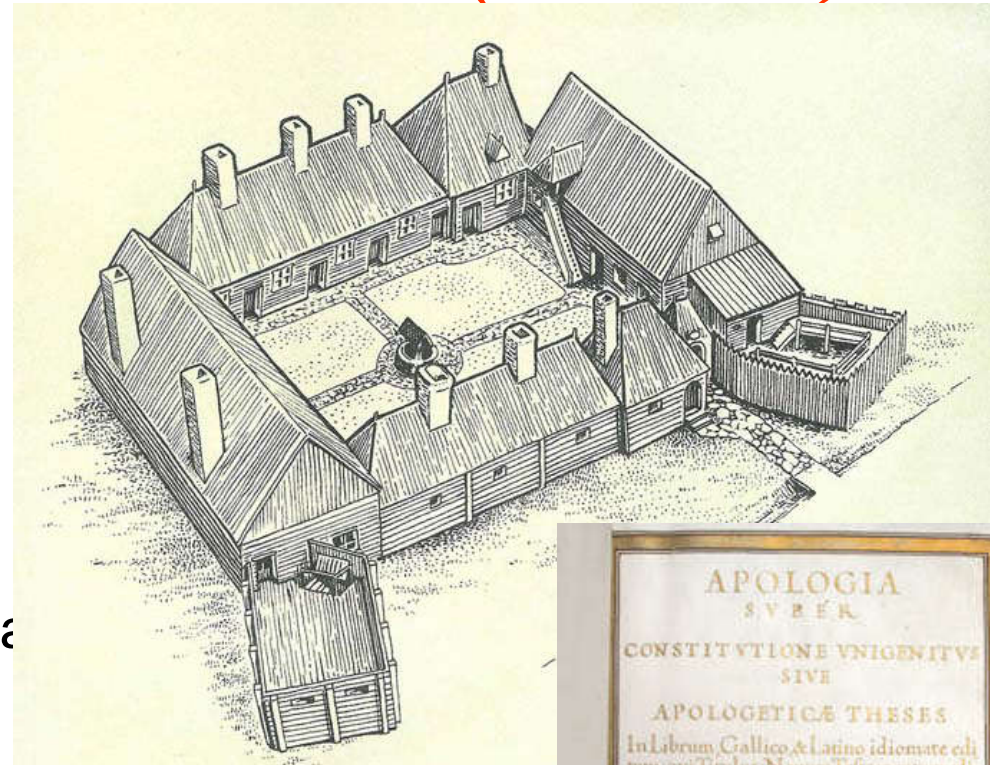
1664: Luigi XIV impone a tutti i parroci un *formulario* di condanna del giansenismo.

1665: il *formulario* viene prescritto da Papa Alessandro VII

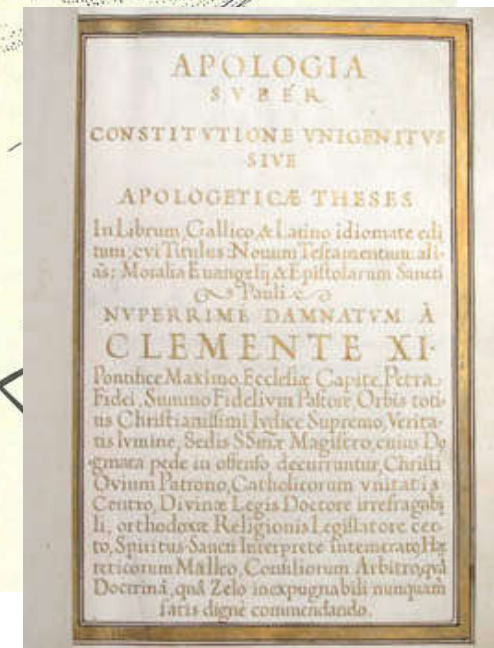
1710: Luigi XIV ordina la distruzione di **Port Royal**

1713: con la bolla *Unigenitus* il Papa Clemente XI condanna definitivamente come eretiche le dottrine di Janssen e di Quesnel

1730: la *Unigenitus* diventa legge dello Stato in Francia



- | | |
|--|------------------------------|
| 1. Main Entrance | 10. Gentleman's Dwellings |
| 2. Gentleman's Dwelling | 11. Sieur de Mons' residence |
| 3. Forge | 12. Storeroom/Winecellar |
| 4. Kitchen | 13. Sail Loft |
| 5. Bakery | 14. Trading Room |
| 6. Common Room | 15. Guard Room |
| 7. Cannon Platform/
Gun Powder Magazine | 16. Palisade |
| 8. Artisans' Quarters | 17. Well |
| 9. Chapel | |



I conflitti religiosi:

2. l'espulsione degli Ugonotti (1685)

- 1598: dopo trent'anni di guerre di religione Enrico IV promulga **l'Editto di Nantes** con il quale concede la tolleranza religiosa ai protestanti francesi (ugonotti)
- 1610-61: per tutto il secolo le autorità francesi agiscono per limitare sostanzialmente i diritti degli ugonotti, giungendo anche alla minaccia e alla provocazione
- 1685, 18 ottobre: con **l'Editto di Fontainebleau** Luigi XIV revoca l'editto di Nantes, negando il diritto all'esistenza di sudditi francesi non cattolici. **Tutti gli ugonotti francesi sono costretti ad abiurare e farsi cattolici o a lasciare la Francia entro due settimane.**
- Il motto del sovrano è: «Un Roi, une foi, une loi» (*Un solo re, una sola fede, una sola legge*)
 - La revoca dell'editto di Nantes conclude un lungo processo (iniziato da Luigi XIII e da Richelieu) di progressiva erosione della tolleranza religiosa.
 - La Francia perde capitali, forze imprenditoriali, tecniche, cultura e scienza che andranno ad alimentare gli avversari protestanti di Luigi XIV.
 - Dopo la revoca dell'editto di Nantes la Francia protestante *feconda* l'Europa (G. Spini), finisce l'Europa della Controriforma e inizia quella dei Lumi.

*La piazzaforte ugonotta della Rochelle,
espugnata da Richelieu*



La cacciata degli ugonotti dopo la revoca dell'Editto di Nantes (1685)



300.000 persone lasciano la Francia in 15 giorni, rifugiandosi:

65.000 nelle Province Unite

25.000 in Brandeburgo

30.000 in Svizzera

10.000 in Inghilterra

I conflitti religiosi:

3. la Dichiarazione delle libertà gallicane (1682)

1682: con la *Dichiarazione delle libertà gallicane* sottoscritta da alcuni vescovi francesi fedeli al sovrano, Luigi XIV pone la chiesa di Francia sotto l'autorità del re, sotto il piano amministrativo, mantenendo però la sua ortodossia teologica e la sua subordinazione spirituale al Papa di Roma.

- L'esito è un duro scontro con il papato nel corso del quale si adombra lo scisma per ottenere infine un equilibrio più favorevole alla monarchia nel rapporto fra Stato e Chiesa.
-

La Francia del 1715 nel giudizio di Pierre Goubert

- L'evoluzione lenta ed ineguale della società francese, in cinquantacinque anni, si deve ben più ad influenze esterne allo Stato che non all'azione imperativa del re di Francia.
- Quest'ultimo assicurò abbastanza rudemente l'ordine interno ed ottenne un'obbedienza almeno apparente e il pagamento abbastanza soddisfacente delle imposte. L'amministrazione si strutturò meglio, si consolidò, si organizzò ed incoraggiò alcune novità, soprattutto in ambito finanziario, che sono durare fino ad oggi (timbri postali, monopolio del tabacco, registro...).
- I gruppi sociali che egli seppe tenere sotto controllo – nobiltà e parlamenti soprattutto – avrebbero riservato ai suoi successori qualche cattiva sorpresa. L'evoluzione dell'élite procedette malgrado il monarca ed in parte contro di lui.
- È impossibile dire se l'insieme del popolo minuto, governato dalla congiuntura economica, meteorologica, epidemica ed anche militare, vivesse meglio nel 1715 o nel 1661. Si erano soprattutto verificati dei raggruppamenti interni, verso l'alto e verso il basso, e spesso delle violente crisi che non si sarebbero più ripetute; questi slittamenti sociali, così come la costituzione di un corpo istruito di curati, preparavano i futuri elementi di opposizione.
- Ma a questo nessuno pensava.